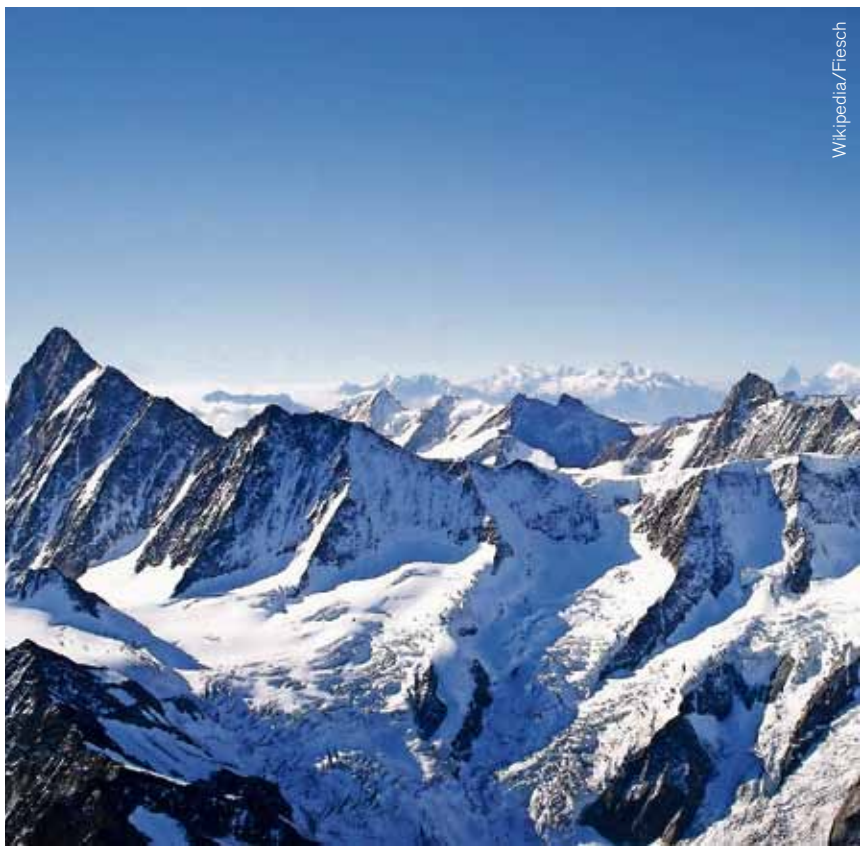
Alla scoperta delle Alpi

Editoria È un omaggio alle montagne svizzere il libro *The Alps* di Stephen O'Shea, giornalista e scrittore di origine canadese

Stefania Prandi

«Se non sei svizzero non puoi capire. Noi svizzeri non potremmo vivere senza le nostre montagne». Così si sente rispondere Stephen O'Shea, all'inizio del suo viaggio tra le Alpi, mentre osserva le vette da lontano, con un misto di ammirazione, curiosità e terrore, e chiede a un'abitante del posto se l'imponenza delle montagne non la stanchi mai. Lo scrittore e giornalista di origine canadese ha appena pubblicato *The Alps, A Human History from Hannibal to Heidi and Beyond* (Le Alpi, una storia umana da Annibale a Heidi e oltre), un lungo reportage, per ora solo in inglese, sulla storia, la cultura, la geografia e l'amore degli abitanti per le montagne tra le più belle del mondo. Partendo da Ginevra a bordo di un'auto a noleggio, O'Shea ci accompagna alla scoperta delle Alpi della Svizzera francese, per passare in Francia, ai piede del Monte Bianco, con tappa in Italia, e tornare quindi in Svizzera, nel canton Ticino e in quelli tedeschi. Ci ricorda, nel suo percorso tra paesi patrimonio dell'Unesco, valli, cime, laghi, stradine impervie, rösti, birra e frotte di turisti provenienti da ogni parte del mondo, il ruolo che le Alpi hanno avuto nella letteratura, nel cinema, nella filosofia. Fu sul lago di Ginevra che nel 1816 la diciannovenne Mary Shelley ebbe l'idea per *Frankenstein, o Il moderno Prometeo*. Si trovava a Villa Diodati, con il futuro marito Percy Bysshe Shelley e l'amico scrittore Lord Byron, costretti a stare in casa a causa del maltempo, conseguenza dell'esplosione del vulcano indonesiano Tambora (raccontata anche nel recente *Into The Inferno* di Werner Herzog), trascorrevano le serate raccontandosi storie di fantasmi e mostri. Poco distante, a Clarens, vicino a Vevey, è stata invece ambientata *Giulia o La nuova Eloisa*, dello scrittore e filosofo Jean-Jacques Rousseau, tra i primi a proporre l'immagine idilliaca e romantica della Svizzera, capace di attrarre i primi turisti dell'epoca, nobili e intellettuali. E a Montreux visse per diversi anni il cantante Freddie Mercury, che lì incise il suo ultimo album, *Made in Heaven*.

Le Alpi, ricorda O'Shea, sono state narrate dallo scrittore Mark Twain nel libro di viaggio *Un vagabondo all'estero*. Tra le mete il famoso hotel Rigi Kulm, sulla cima del Rigi, «la regina delle montagne», dove il romanziere americano alloggiò. Furono fonte di ispirazione, anche se in maniera diversa, per il filosofo Friedrich Nietzsche che soggiornò sulle rive del lago di Silvaplana.


Wikipedia/Fiesch

«Ho deciso di dedicare un libro alle Alpi perché ho vissuto in Francia per vent'anni e spesso sono passato attraverso queste montagne sorprendenti. Mi hanno sempre affascinato. Come scrittore, sono attratto dai confini, presenti e passati. Le Alpi sono una fonte di confini linguistici, culturali, religiosi, culinari. Cambi paesi, arte e architettura, vai dalla tradizione latina a quella tedesca. Le Alpi sono un zigzagare tra i confini umani invisibili», spiega ad Azione O'Shea. «Penso alla Svizzera, alle culture che la abitano, così diverse tra loro in apparenza, ma capaci di formare un'identità nazionale basata sull'amore per queste montagne. In passato le Alpi erano ostili, separavano, si pensava fossero abitate dai dragoni, ma poi dal diciannovesimo secolo, con la costruzione dei tunnel, delle strade, delle meravigliose opere ingegneristiche, la situazione ha cominciato a cambiare e ha portato la Svizzera a diventare una nazione prospera e ricca».

Scorrendo le pagine si incontrano i riferimenti ricorrenti alle tante bellezze naturali come, ovviamente, il Monte Bianco, e un dettagliato resoconto di una visita al ghiacciaio dell'Aletsch. La distesa di ghiaccio, lunga 23 Km, con una profondità che raggiunge i 900 metri, è patrimonio dell'Unesco ed è affollata di escursionisti provenienti da tutto il mondo. A restare nella memoria dello scrittore non solo la maestosità del paesaggio, e i segni del cambiamento climatico, ma anche la funivia che collega alla strada, che terrorizza per l'altezza. Un leitmotiv, l'amore-odio per le grandi altezze alle quali costringono le Alpi, che ritorna varie volte nel corso della narrazione.

Non manca, inoltre, una parte dedicata al Ticino. «Ci sono così tante cose che amo del Ticino che è difficile elencarle», spiega O'Shea. «La città di Bellinzona, ad esempio, è stata una rivelazione. Avevo visitato in precedenza Lugano e Locarno, per il festival, e non ero a conoscenza della bellezza singolare di Bellinzona, delle mura curate, delle merlature, un testamento del tempo in cui questo era un luogo turbolento, teatro della lotta tra svizzeri e lombardi. Un altro aspetto strabiliante del territorio ticinese sono i segni visibili della Linea Insubrica, la striscia tettonica che segna il confine sotterraneo tra le placche continentali di Europa e Africa. Questa collisione ha dato origine alle Alpi. Nella valle Morobbia, in un canale appena a sud del paese di Pianezzo, si vede bene il cataclisma geologico, con i due lati definiti. Un luogo speciale: il Ticino ospita la lezione di un passato incomprensibilmente distante».

Giovani voci svizzere a Lugano

Eventi Dal 25 al 28 maggio si terrà per la prima volta in Ticino il «Festival svizzero dei cori giovanili»

«Uno specchio della ricchezza musicale e della varietà di cori nelle regioni del nostro Paese»: così Fulvio Caccia, presidente del comitato organizzatore, definisce il «6° Festival svizzero di cori giovanili», che si terrà a Lugano dal 25 al 28 maggio. La manifestazione è promossa dall'associazione SKJF (Schweizer Kinder – und Jugendchorfestival, www.skjf.ch), un sodalizio creato nel 2006 con lo scopo di costruire un collegamento nazionale tra le realtà musicali attive in questo particolare settore. Organizzato con una scadenza biennale, si può sicuramente affermare che il festival sia la massima manifestazione a livello nazionale per cori giovanili e di bambini. Ha il sostegno della Confederazione, del Canton Ticino, della Città di Lugano e del Percento culturale di Migros Ticino.

Come ci spiega Fulvio Caccia: «A questa edizione partecipano 44 cori provenienti da tutta la Svizzera, per un totale di 1'526 iscritti: trentadue gruppi provengono dalla Svizzera Tedesca, cinque dalla Svizzera Romanda, quattro dal Ticino, due dalla Svizzera Romancia. A questi si aggiunge il CSG (Coro Svizzero della Gioventù – www.schweizerjugendchor.ch). Si tratta di una formazione i cui membri hanno fra i 16 e i 25 anni, provengono da varie regioni della Svizzera e si ritrovano alcune volte l'anno per mettere a punto il repertorio di un concerto e poi eseguirlo in alcune località».

A rappresentare il nostro cantone saranno presenti quattro conosciute formazioni musicali che hanno raccolto nel corso degli anni numerose attestazioni di stima, anche all'estero: il Coro Calicantus, il Coro Clairière, i Cantori della Turrita e il Piccolo Coro Santa Teresa. Sarà un'importante occasione per mostrare le loro doti in un contesto ampio e prestigioso, in cui, oltretutto, potranno «giocare in casa».

Da notare che questa è la prima volta in cui il festival viene organizzato nel nostro cantone, a cura della Federazione Ticinese delle Società di Canto (FTSC). Importante è il supporto dato dalla Protezione Civile, che, in vari comuni, mette a disposizione una serie di impianti. «Il festival sarà seguito poi dalla SRG SSR, raggiungendo le quattro regioni linguistiche», precisa Fulvio Caccia.

Per ciò che riguarda il programma musicale (consultabile all'indirizzo web *www.skjf.ch/fileupload/SKJF_17_Programma_Uebersicht.pdf*) al Centro Esposizioni di Lugano è allestita una sala con oltre 400 posti. Vi si terranno concerti a pagamento il giovedì pomeriggio e nelle mattine di venerdì, sabato e domenica. Entrata libera invece venerdì e sabato pomeriggio, quando i cori canteranno in vari luoghi e chiese della città. Al Palazzo dei Congressi, sabato dalle 22 alle 23, è previsto anche il Concerto del Coro Svizzero della Gioventù.

«Proprio questo sarà uno dei momenti più importanti di tutto il festival. Ma particolarmente interessante sarà anche la prima esecuzione di una composizione del musicista ticinese Ivo Antognini, che verrà eseguita dall'insieme dei cori romandi la domenica mattina» conclude il presidente del comitato organizzatore. /**Red.**

La musica corale come momento di contatto tra le regioni svizzere. (skjf.ch)

Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

Susanna Mattiangeli, Chiara Carrer, *Avete visto Anna?*, Il Castoro. Da 4 anni

La piccola Anna si è persa al mercato, la mamma la cerca, i passanti si attivano ad aiutarla. Alla fine viene ritrovata, probabilmente era solo finita dietro una bancarella. Questa è la storia, ma non è questo che conta. Quello che conta, in questo bell'albo illustrato, sono le domande dei passanti e le risposte della mamma. Soprattutto le risposte, che ci portano dritte al concetto di identità e di unicità di ogni essere umano. E dell'irriducibilità di ogni creatura entro categorie predefinite. E dell'amore assoluto nello sguardo di ogni madre. Com'è Anna? È diversa da tutti gli altri bambini. Come lei, c'è solo lei. La sua pelle è rosa, ma d'estate è più scura, e invece quando sta male può essere un po' verde o tutta a puntini. Che tipo è? Può essere molto morbida, risponde la mamma, ma «se s'indurisce, cammina dritta, si sposta di scatto, urta gli oggetti, è tutta compatta». È calma, è tranquilla? «Anna a volte si scatena. Si agita, si incendia. Si accende e fa la fiamma (...) Se però osserva le formiche, sta ferma per un pezzo (...)». Fondamentale, in questo libro, è il rapporto tra testo e immagini, nell'armonia tra le parole di Mattiangeli e le illustrazioni di Carrer, sia per quanto riguarda il ritmo, sia per quanto riguarda l'alternanza tra registro letterale e registro metaforico. Anna che «ti viene a cercare», che vuole le coccole, è rappresentata con tante figurette di bimba attaccata alla mamma, ma Anna «ruvida» o con «le spine», è un'immagine che sprigiona in modo simbolico tutta la sua espressività. Efficacissimi il tratto deciso e l'uso forte del colore per raccontare simbolicamente uno stato d'animo, un modo di essere; così come efficace è lo stile più realistico, ispirato proprio al tratto infantile, per disegnare la bimba e le altre persone. Anche il testo, che comunque parte da una bella idea, ne risulta valorizzato. Susanna Mattiangeli e Chiara Carrer confermano la qualità di un lavoro d'insieme già apprezzato nel loro precedente albo, *Come funziona la maestra*. Anche questo *Avete visto Anna?* può essere letto sin dalla prima infanzia, ma può continuare a costituire un ottimo spunto di riflessione anche per lettori della scuola elementare. Perché ognuno di noi è straordinario.

Matteo De Benedittis, *Dinotrappole*, San Paolo. Da 6 anni

I dinosauri sono un *evergreen* della letteratura per l'infanzia, capaci di catalizzare tanti motivi di fascinazione. Il fascino per ciò che sta agli albori della vita sulla Terra (così come ogni bambino è una nuova alba della vita). Inoltre il fascino per l'immensamente grande, sia se si pensa al dinosauro come a un amico immaginario (potente immenso protettivo) sia come a un nemico che con la fantasia si è in grado di fronteggiare (e abbiamo tutti bisogno di mostri contro cui misurarci). E non ultimo il fascino prettamente linguistico-fonico per tutti quei nomi stravaganti e belli da ricordare e pronunciare, Velociraptor, Triceratopo, Stegosauro...

Sulla passione per i dinosauri fa leva il breve e frizzante romanzo del giovane Matteo De Benedittis, il cui protagonista è un bambino, Davide detto (ovviamente!) Dino, che da grande non vuole fare il pilota o il calciatore, ma il dinosauro. Proprio così. Dino da grande vuole fare il dinosauro, ma il problema – gli fa notare la maestra – è che non troverà mai un dinosauro che possa insegnargli il mestiere. Siamo proprio sicuri? La nonna di Dino, prima di «partire per la sua ultima missione», gli aveva accennato alla possibilità di trovarne ancora in giro qualcuno e Dino è determinato a scovarli. Ecco quindi le «dinotrappole» del titolo, costruite e poste in giardino con l'aiuto dell'amica Sara. Forse le cose non andranno proprio come sperato, ma in compenso molte altre saranno le belle scoperte: l'importanza di un'amicizia vera, superare insieme le proprie paure, saper entrare in mondi fantastici... Ma siamo sicuri che sia solo fantasia? L'esilarante finale ci coglie di sorpresa!